

Il workshop sull'economia per i fisici dei Paesi emergenti al Centro Internazionale di fisica Teorica Abdus Salam Ictp a Miramare

A Trieste nasce lo scienziato «microimprenditore»

Filo diretto con il Mit di Boston: «Alta tecnologia per sostenere la crescita nei Paesi in via di sviluppo»

TRIESTE Cercasi in tempi rapidi idee per rafforzare il ruolo di Sistema Trieste a supporto dell'imprenditorialità innovativa nei paesi in via di sviluppo, con l'aiuto degli scienziati. Una conclusione impegnativa ma senza fare riferimenti ai tempi, nella discussione che ha seguito ieri sera il forum globale dell'imprenditoria ideato anni fa dal Massachusetts institute of technology Mit ed ospitato per la prima volta anche a Trieste in maniera virtuale.

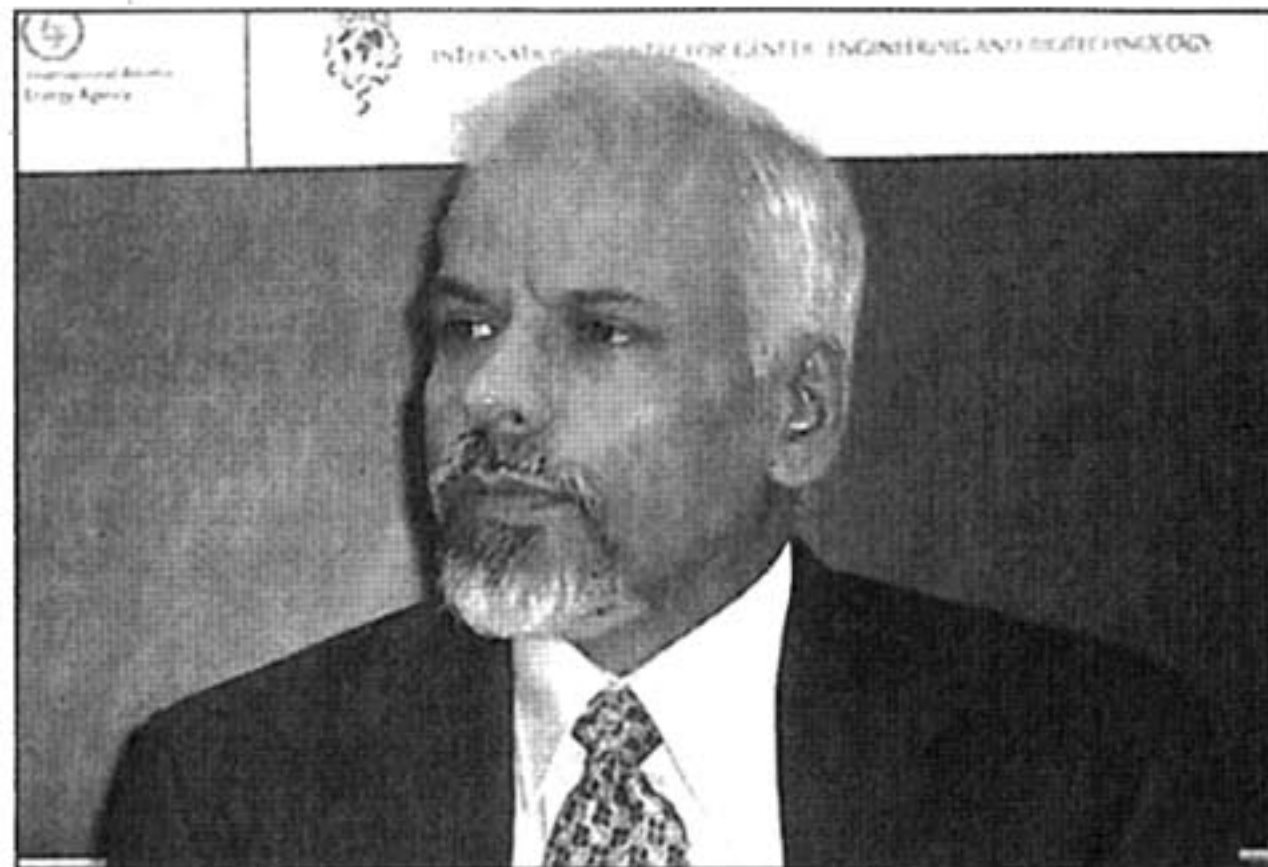
L'evento, promosso dal Bic Sviluppo Italia Friuli Venezia Giulia, è stato inserito all'interno di un workshop sull'imprenditoria per i fisici dei paesi emergenti ed in via di svi-

luppo, organizzato questa settimana al Centro Internazionale di fisica Teorica Abdus Salam Ictp a Miramare.

«Siamo l'unica realtà italiana selezionata per promuovere una manifestazione internazionale del genere», ha sottolineato Antonio Sfiligoj, l'amministratore delegato Bic, moderatore dell'incontro, ricordando inoltre che il forum è stato proiettato in altri 50 paesi del mondo. La discussione che ha seguito le testimonianze di successo ha sottolineato il ruolo che gli enti scientifici cittadini possono giocare non solo nella formazione ma anche a supporto dell'imprenditorialità innovativa nei paesi in via di sviluppo.

«Sono state raccolte numerose idee per rafforzare il ruolo di Sistema Trieste quindi il prossimo passo sarà formulare una proposta concreta che articoli questi vari input» ha aggiunto Sfiligoj. Insomma, ha affermato l'amministratore delegato Bic, «non parliamo di storie di Natale poiché gli esempi mostrati su come gli scienziati "microimprenditori" possono trasformare l'inefficienza in opportunità per i paesi in via di sviluppo sono stati apprezzati come fonti d'ispirazione da tutti».

«La storia di Iqbal Quadir in Bangladesh per esempio fa riflettere gli scienziati non solo nei paesi in via di sviluppo ma an-



Il direttore dell'Ictp di Trieste Katepalli Sreenivasan

che nei paesi emergenti» ha notato un fisico cinese partecipante al workshop. All'inizio degli anni 90,

Quadir ha fondato una società (Grameen Phone) che doveva dare semplicemente in noleggio dei tele-

foni cellulari. L'azienda, dopo i primi cinque anni d'attività, aveva già investimenti per 200 milioni di dollari, oltre 700mila clienti diretti, 17mila villaggi coperti, un'utenza totale di 30 milioni di persone. Concedendo uno sconto del 50% sulle chiamate. I sottoscrittori avrebbero potuto ottenere un profitto - che oggi arriva a 100 dollari al mese - sulle telefonate effettuate dagli altri abitanti della zona. «Il progetto di Iqbal - è stato notato durante la discussione - partiva dal bisogno della popolazione delle aree extra-urbane del Bangladesh sia di conoscere il prezzo del grano per meglio negoziare la propria merce, sia di avere notizie dei parenti all'estero».

Nel 1993 in Bangladesh si contavano soltanto 2 telefoni ogni 1000 persone, di cui praticamente nessuno nelle aree rurali. Inoltre, le tariffe applicate dal governo erano altissime: 500 dollari per la connessione e 5-10 anni d'attesa. In altre parole, 100 milioni di persone non erano collegate con il resto del Paese.

«In questo contesto è subentrata un'idea geniale, così come si spera che succederà anche in altri paesi cosiddetti poveri, per far crescere dal basso l'economia, non necessariamente attraverso politiche governative» hanno concluso i partecipanti al workshop.

Gabriela Preda